

retta, e di condurre i cavalli. Avea anche imparato a sonar di Cetra, e a cantare. Diedesi ora in preda a questi follazzi, sì sconvenevoli ad un Imperadore. Seneca e Burro gli permisero il primo, per distorlo da gli altri, purchè corresse co' cavalli nel Circo Vaticano chiuso, per non lasciarsi vedere dal Popolo. Ma non si potè contenere il vanissimo Giovane; volle de gli Spettatori, e il lor plauso l'invogliò ad invitarvi anche del Popolo, il quale godendo di veder fare i Principi ciò, ch'esso fa, e perciò gonfiandolo con alte lodi, maggiormente l'incitò a quel plebeo mestiere. (a) Tuttavia ben conoscendo, che i saggi erano d'altro sentimento, credette di schivar il disonore, con cercare de' compagni Nobili, che imitassero lui ne' pubblici divertimenti. Perciò venutogli in capo di far de i Giuochi di somma magnificenza in onor della Madre, che durarono più giorni, si videro Nobili dell'uno e dell'altro sesso, non solo dell'ordine Equestre, ma anche del Senatorio, comparir ne' Teatri, ne' Circhi, e ne gli Anfiteatri, con esercitar pubblicamente l'arti riserbate in addietro alle sole persone vili e plebee, con sonar nelle Orchestre, rappresentar Commedie e Tragedie, ballar ne' Teatri, far da Gladiatori, e da Carrettieri: alcuni di propria loro elezione, ed altri per non disubbidir Nerone, che gl'invitava. Mirava il Popolo, ed anche i forestieri riconoscevano, che quegli Attori, dimentichi della lor nascita, erano chi un Furio, chi un Fabio, chi un Valerio, un Porcio, un Appio, ed altri simili della Nobiltà primaria. Al veder cotali novità e stravaganze, ne gemevano forte i saggi, sì pel disonor delle Famiglie, come ancora perchè veniva con ciò a crescere troppo smisuratamente la corruttela de' costumi. Rammaricavansi in oltre osservando le incredibili spese, che facea Nerone non solamente in questi sì sfoggiati divertimenti, ma anche ne gl'immensi regali alla Plebe, con gittar de i segni, ne' quali era scritto quella sorta di dono, che dovea darfi a chi avea la fortuna d'aggraffarli, come cavalli, schiavi, vesti, danari. Ben prevedevano, che tanto scialacquamento anderebbe a finire in nuovi aggravj ed estorsioni sopra il Pubblico, siccome in fatti avvenne. Istituì eziandio Nerone altri Giuochi appellati Giovenali in onore della prima volta, ch'egli si fece far la barba: rito festivo presso i Romani. Que' preziosi peli in una scattola d'oro furono consecrati a Giove. In que' Giuochi danzarono i più Nobili fra i Romani; e bella figura fra l'altre Dame fece Elia Catula, giovinetta di ottanta anni, che

(a) *Dio ibid.*